

I Mondiali di ciclismo in Belgio

Dietro l'oro e l'argento del keirin
Claudio Golinelli: «Se non avessi il negozio di biciclette...»
Ottavio Dazzan: «Pedalo a cottimo»

Pistard, medaglie al collo e spiccioli in tasca

Adesso è il tempo dei brindisi e delle pacche sulle spalle, ma passata l'euforia per le medaglie d'oro e d'argento nel keirin, Golinelli e Dazzan torneranno all'oscura vita dei pistard. Sono professionisti, ma non possono contare su ingaggi sicuri, spesso sono costretti a correre a cottimo e, sembra un paradosso, tra i «poveri» della pista i più ricchi sono i dilettanti.

GINO SALA

GAND. Lunedì sera, dopo aver conquistato la maglia iridata nel keirin, il primo pentiero di Claudio Golinelli è stato per Antonio Maspes. «Gli ho telefonato per dirgli che buona parte del successo era merito suo, merito dell'opera di convinzione iniziata nell'estate '85, quando mi presentai sulla pista di Forlì. Venivo dalla strada con buoni ri-

si alzavano i calci per brindare al campione, parlava il presidente Omini promettendo premi e interventi per i pistard che vivono di elemosine, e le chiacchiere, le confidenze, le speranze sembravano riflettersi nel canale che scorre davanti all'Europa Hotel, quartier generale degli azzurri. Primo Golinelli, secondo Dazzan, un trionfo completo e inaspettato, ma passava la festa cosa cambierà? Si porrà fine ad una situazione vergognosa, si troverà la fonte per contratti stagionali che diano un minimo di garanzia, si dirà basta ad uno stato di disoccupazione?

«Non chiedo molto. Chiedo di svolgere una vera attività. Se non avessi il negozio di biciclette come potrei campare e correre sia pure saltuariamente?», confidava Ottavio Dazzan. «Lavoro a cottimo,

Dal mese di maggio la Fanini-Pepsi Cola mi paga in base ai risultati ottenuti», aggiungeva Golinelli. «Ho un figlio di tre anni e una moglie con un impiego, per fortuna Certo, coi titoli del keirin le prospettive migliorano. Dovrei essere ingaggiato per alcune Sei giorni dovei recarmi in Australia e in Giappone, però è la base che conta, è l'assistenza di una società e di un programma serio, costante che danno tranquillità e sicurezza. La pagina minima di un corridore professionista su strada è di 25 milioni per stagione e per chi lo non gode dello stesso trattamento?».

Strano, ma vero, stanno meglio i dilettanti dei professionisti, vuoi per il sostegno federale, vuoi per le entrate speciali se ha la fortuna (e la bravura) di vincere. Devi unire a una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo, ecco la medaglia d'oro...».

moniale nella specialità del mezzofondo e oggi a caccia del terzo alloro. Gentili è un romano di Ponte Mammolo, località che sta fra i quartieri di San Basilio e Pietralata. La sua è una storia come tante, la storia di gente che lotta col coraggio dei poveri, il padre imbambina prima di vendere biciclette e la madre ad allevare tre figli. «Quanti sacrifici in famiglia per sfogare la mia passione mentre frequentavo la scuola che mi ha dato il diploma di meccanico agrario», racconta Mario. Un centinaio di vittorie su strada e poi la pista. «Qui è il mio regno, qui ho avuto la gioia di due titoli e mi saranno tre ari di riconoscimenti», confidava Mario Gentili, da un paio d'anni campione

diocesano e italiano, per cinque anni nella specialità del mezzofondo e oggi a caccia del terzo alloro. Gentili è un romano di Ponte Mammolo, località che sta fra i quartieri di San Basilio e Pietralata. La sua è una storia come tante, la storia di gente che lotta col coraggio dei poveri, il padre imbambina prima di vendere biciclette e la madre ad allevare tre figli. «Quanti sacrifici in famiglia per sfogare la mia passione mentre frequentavo la scuola che mi ha dato il diploma di meccanico agrario», racconta Mario. Un centinaio di vittorie su strada e poi la pista. «Qui è il mio regno, qui ho avuto la gioia di due titoli e mi saranno tre ari di riconoscimenti», confidava Mario Gentili, da un paio d'anni campione



La felicità sul viso di Claudio Golinelli, prima medaglia d'oro ai campionati belgi

Deciderò fra qualche mese. Intanto eccomi alla finale di Gand. Ci sarà da respingere l'assalto dell'austriaco Konigstorfer e meno male che con me ci saranno Colamartino e Bielli...».

Vincenzo Colamartino, romano di Casalbucio, il padrone con un negozio di pescheria e lui a scaricare la merce ai Mercati generali per arroton-

dare il bilancio personale. Luigi Bielli da Pomezia, il padre operario, la madre cuoca in una mensa aziendale, un buon numero di vittorie su strada che dovrebbero portarlo nella squadra di Fondiressa. Due ragazzi pronti a sacrificarsi nuovamente per Gentili. Come lo scorso anno a Vienna dove con la forza e la calvinezza sono arrivate medaglia d'oro e medaglia d'argento. Steiger.

Inseguimento Primo oro francese per la Longo

Trittico
Argentin
ritirato
si nasconde

SACCOLONGO. (Padova) Franco Ballerini della Daf-Tongo-Corrucci ha vinto in vetta la seconda prova del trittico premondiale di ciclismo disputatosi ieri su un circuito collinare in provincia di Padova. Ballerini ha battuto allo sprint sul traguardo di Saccolongo Palmiro Maccharelli. I nazionali presenti alla corsa (Francia assenti, soltanto Bruno, Vane, Fondriest e Piccolo) sono giunti con il gruppo a circa nove minuti e mezzo dal vincitore. Argentini è addirittura ritrato dopo 150 chilometri di corsa, imitato da Vassentini, Rosoli e Salvador. «Faticavo un po' troppo - ha spiegato l'ex campione del mondo - anche se posso dire di essere al 70% della mia migliore condizione fisica. In questi giorni che ci separano dal mondiale conto di recuperare ancora un po' di brillantezza». Renato Piccolo, intanto, ha deciso di rinunciare alla convocazione per Renaix: lo ha reso noto in serata precisando di avere sofferto negli ultimi giorni di un calo improvviso di forma. Dala Francia è giunta la notizia che Jean Francois Bernard è stato escluso dalla nazionale francese, lo hanno deciso i responsabili di Bernard Hinault e Lucien Ballot.

Ordine d'arrivo: 1) Franco Ballerini in 5 ore; 2) Palmiro Maccharelli s.t.; 3) Stefan John a 7'; 4) Massimo Ghirotto s.t.; 5) Claudio Chiapucci s.t.

Olimpiadi Conto alla rovescia



Arte italiana in trasferta con superassicurazione

ROMA: Sono partite ieri da Fiumicino con un aereo dell'Alitalia le ultime opere inviate dall'Italia per la mostra «Arte e scienza dello sport», organizzata dall'Italia nel museo nazionale di Corea, dal 12 settembre al 31 ottobre, in occasione delle Olimpiadi. Verranno esposti complessivamente 70 oggetti provenienti dai più importanti musei italiani, più una trentina di opere provenienti da collezioni private e dal Museo della scienza di Milano. La mostra, organizzata

Nuoto. In Corea l'americano ha l'occasione di eguagliare lo storico record (sette medaglie d'oro) stabilito dal suo connazionale nel '72 a Monaco di Baviera. «Supermatt» dice di non credere ai sogni ma...

Il gigante Biondi contro il monumento Spitz

Molte sfide in piscina a Seul: le nuotatrici della Germania democratica contro quelle degli Stati Uniti, Michael Gross contro il mondo, Giorgio Lambertini contro la tradizione (nessun nuotatore azzurro sul podio olimpico) e Matt Biondi contro Mark Spitz. Alcuni di questi sogni - tali sono le sfide - andranno in frantumi, altri diventeranno realtà. Qui vi diremo del grande sogno di Matt Biondi.

MILANO. Nessuno ha mai vinto tante medaglie d'oro in una sola Olimpiade quanto ne ha vinte Mark Spitz. Il nuotatore americano a Monaco-72 conquistò sette titoli. Un giorno fa, fotografarono con le sette medaglie d'oro al

di Baviera c'è un altro mutatore con lo stesso sogno. Si chiama Matt Biondi ed è un gigante di 95 chili alto dieci metri. Matt Biondi avrà a disposizione, come Mark Spitz, sette gare: i 50, i 100 e i 200 stile libero, i 100 farfalla e le tre staffette. Ai tempi di Mark Spitz i 50 ancora non si nuotavano. Se fossero stati in programma probabilmente Mark Spitz di medaglie ne avrebbe vinte otto.

Matt Biondi non ci crede. Pensa di poter battere Michael Gross sia sui 200 crawl che sui 100 ma non si sente bene quanto sia diversa la sua condizione rispetto a quella del leggendario connazionale. Mark Spitz, per esem-

pio, era il primatista del mondo in carica delle quattro prove individuali alle quali ha preso parte. Matt Biondi invece detiene soltanto il primato mondiale dei 100 crawl.

Randy Gaines, il primatista del 100 cancellato dalla tabella dei primati proprio da Matt Biondi, è invece convinto che ce la farà. «Credo che Matt non ami ascoltare ciò che dico ma sono convinto», sostiene Rowdy, «che a Seul vincerà questo titolo. E la ragione è semplice perché Matt è un uomo di un altro pianeta». Per realizzare l'impresa da leggenda Matt dovrà partecipare a sette finali in otto giorni su otto. I due atleti sono molto diversi. Mark era solido e ben strutturato ma non aveva l'im-

ponente massa di Matt. Matt è nato per nuotare i 100. Lui no ed è per questa ragione che dubita. Il delfino gli piace ma non lo ama. Sul 200 crawl si impegna perché sa di averne bisogno. Quando si cammina bene sul 200, dice, non c'è problema a tenere i 50 e i 100. Ma è troppo massiccio per essere realmente un uomo da 200.

Il re del 100 crawl tenta dunque una sfida impensabile e, curiosamente, ci crede meno di quanto ci credano i suoi amici. E comunque la sfida è stata perché Matt non ha voluto la qualificazione olimpica al terribile trials di Austin solo per il gusto di avere più impegni a Seul.



Matt Biondi

Berlinguer La sua stagione

Un film di
Ansano Giannarelli

collaborazione e testi
Ugo Baduel

musica
Nicola Bernardini
Antonella Talamonti

ricerca
Fabrizio Berruti

montaggio RVM
Claudio Di Lotti

realizzazione
Archivio audiovisivo del movimento
operario e democratico 1988

fondi
Archivio audiovisivo del movimento
operario e democratico, Rai Tv,
Antenne 2, La Repubblica, l'Unità,
Unitel Film, Video 1 Roma, Video 1
Torino

videocassetta
VHS colore 90'

La produzione del film è stata promossa
dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della "stagione" di Berlinguer vengono tratteggiati, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha "inventato". Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito "home video": come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.

Desidero ricevere n. videocassette VHS
"Berlinguer. La sua stagione" a L. 80.000 cad., IVA +
trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____

Nome _____

Via _____

Cap. _____ Città _____

Prov. _____

Data _____

Firma _____

NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano, via Giuseppe Meda 45.
Disponibile dal mese di settembre.



ARCHIVIO